

Al fervore della preparazione succederà luminosa e grandiosa la festa il 2 Agosto. Avrà carattere eminentemente religioso e sarà entusiasmo di popolo e di clero per colui che tutto si donò per la salvezza delle anime, e che oggi la S. Chiesa esalta e consacra Patrono e guida nella via che salva.

Il solenne pontificale sarà celebrato alle ore 10 da S. Ecc. Rev.ma Mons. Moscati, cui faranno corona Ecc.mi Presuli. Durante il Pontificale il panegirico al Santo sarà tenuto da un Ecc.mo Vescovo. Al Pontificale seguirà l'amministrazione del Sacramento della Cresima.

Al pomeriggio si avrà la solennissima processione delle reliquie del Santo. E' S. Alfonso che percorrerà le principali vie di Pagani: la sua mano benedicente, il suo volto sorridente riporteranno negli animi dolenti per tante miserie, nelle famiglie tormentate da tanti disagi, la luce della speranza di un avvenire migliore di benessere e di pace. Folto sarà il numero degli Arcivescovi e Vescovi, che onoreranno S. Alfonso con la loro presenza, numerosissimo sarà il clero secolare e regolare, ardente soprattutto sarà il palpito di amore dei suoi figli, i Redentoristi, presenti nel numero rilevante dei Padri e nella gioia piena di speranza degli Studenti ed Educandi. Il popolo che nel Grande Ritorno e nel Grande Perdono dell'Anno Santo ha sentito più forte la sua fede, e che già esulta per la nuova gloria Alfonsiana si stringerà numerosissimo intorno all'Urna del Santo per tributargli devozione e amore.

Sul piazzale della Basilica si chiuderà la solenne processione con la benedizione eucaristica.

Artistiche luminarie renderanno più belle le strade della città e due rinomati concerti bandistici allietteranno gli animi di tutti.

Saranno le celebrazioni Alfonsiane di quest'anno degno tributo di ammirazione e di lode per il grande Dottore della Chiesa "Patrono dei Confessori e dei Professori di Morale"; siano ancora per tutti efficace richiamo a quella vita cristiana vera, nella quale soltanto è la garanzia della felicità e della pace.

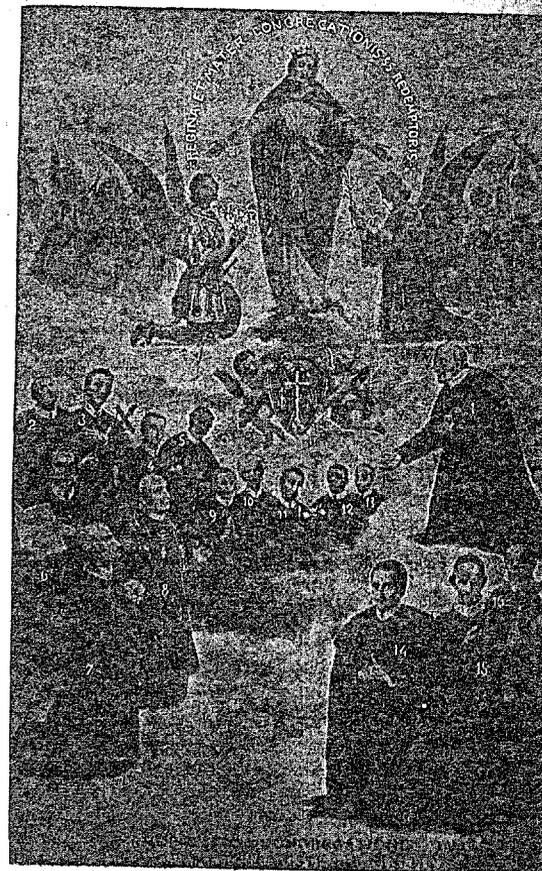
AGOSTO

S. ALFONSO

1950

Anno Santo

Anno Mariano



Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

PAGANI (Salerno)

SPEDIZ. IN ABBONAMENTO POSTALE
GRUPPO III

"S. Alfonso,, Rivista di Apostolato Alfonsiano

ANNO XXI N. 8

AGOSTO 1950

Contributo Ordinario L. 300 - Sostenitore L. 500 - Benefattore L. 1000

C. C. Postale « S. Alfonso » 6/9162 Pagani (Salerno)

SOMMARIO

Gaudeamus: A. F. — Per la vera pace: *effeam* — A. P. I. (attenzione! pericolo infernale!) — I festeggiamenti Alfonsiani: il Cronista — Intervento soprannaturale e riconoscenza di anime — Corrispondenza missionaria dall'Italia e dall'estero — I cooperatori Liguorini (in copertina).

Hanno versato il contributo Benefattore

Fraucavilla Fontana: Di Summa Addolorata — **S. Maria La Bruna:** Olga Carannante.

Hanno versato il contributo Sostenitore

Pagani: Teresa Armeno — **Pompei:** Sorgente Angelina — **Marina di Vietri:** Adelaide D'Ursi ved. Cimino — **Vibonati:** Giovanna Vito ved. Pifano — **Torre del Greco:** Superiora Stimmatine — **Nocera Inferiore:** Spagnuolo Gennaro — **Avelino:** Tomasetta Angelo.

Hanno versato il contributo Ordinario

Mignano Montelungo: Grimaldi Cervati Ida — **Napoli:** Maria Tabassi, Leonardo Mazzei — **Pagani:** Battipaglia Pasquale, Pinto Luigi, Bove Filomena — **Pompei:** Boffa Maria, Carotenuto Angelina — **S. Antonio Abate:** Cesarano Marianna — **Roma:** Suor Salvatrice Lazio — **Baronissi:** Antonietta De Paola — **S. Maria a Vico:** Can. Raffaele Nunzio.

GAUDEAMUS!

— E' tanto triste la vita!
E' tanto minaccioso il cielo, oggi cappa infocata di bronzo che sembra voglia incenerirci, sempre inesaurita sorgente di folgori che vogliono annientarci!

La terra è brulla: non c'è più verde; noi calpestiamo arene bruciate. Intorno è il deserto, l'arido deserto.

Dove è la vita? Dove è la gioia?

Gaudeamus!

— Ma perchè questa voce? Non è forse una crudele ironia alla nostra miseria, al nostro pianto? Un sogghigno beffardo sulla nostra morte? Sulla nostra morte e sulla morte di tanti fratelli sgozzati dai fratelli?

— E' forse il *via* alla danza macabra della guerra che vuole riprendere il suo ritmo?

Gaudeamus!

— C'è, sì, chi gode nello sfarzo, nel lusso, nel piacere: ma questa non è la gioia.

C'è chi si esalta nella previsione delle forti giovinezze spezzate dal turbine della guerra cinicamente voluta, nel sogno neroniano di masse umane gettate nei forni crematori



accesi dalle esplosioni atomiche! Ma questa è criminale aberrazione, mostruosità ferina. O Dio! Dove, dove è la gioia? Dove è la vita?

Gaudeamus in Domino!

— Ma... che vediamo noi? Chi è Costei che ascende dal nostro deserto, ricca della bellezza, dello splendore, dei profumi dell'aurora, sovrana della regalità del sole? Chi è costei, più bella di ogni bellezza, più grande di ogni grandezza, più potente di tutti gli eserciti?

E' forse la speranza che risorge come dalla tomba? La nostra speranza che ci attrae in alto, che ci trascina...; dove? Noi sogniamo il regno della vita. Sarà nostra la patria della gioia?

Il cielo si fa sereno.

Gaudeamus in Domino!

— Cantiamo alla vita; cantiamo alla gioia! Maria, la Santa Madre di Dio è assunta nel cielo sopra i cori degli Angeli: l'immenso stuolo degli Angeli cantano la loro gioia e benedicono il Suo Figlio Dio.

Cantiamo noi ancora! Noi possiamo sperare: Maria, la Santa Madre di Dio, è la nostra speranza!

Noi siamo chiamati alla gioia pur trascinandoci nella valle del dolore; dopo il pellegrinaggio nelle tenebre saremo inebriati di luce; nuotiamo nel mare dell'amarezza: ci anegheremo nell'oceano della gioia!

Nonostante le tenebre, il pianto, il dolore: Gaudeamus!

La terra ritorna bella sotto l'iride della pace. Maria, Regina del mondo, Regina della pace, innalza nel mondo l'arco della pace. E' l'Era di Maria che s'inizia, l'Era del Regno della Madre, l'Era della pace. Cantiamo alla gioia! Maria è la nostra Regina.

« Per Te, o Madre di Dio, ci sono aperte le porte del paradiso! », Per Te ci è promessa la pace — « Intercedi per noi presso il Signore Iddio Nostro ».

A. F.

Per la vera Pace

Sugli striscioni che tappezzavano i muri dei palazzi e delle case della Città di Pagani nei giorni della festa di S. Alfonso leggevamo fra l'altro: « S. Alfonso, ottieni al mondo la vera pace! » « S. Alfonso impetraci la pace nella giustizia sociale e nella carità cristiana! » S. Alfonso, fa che tutti gli uomini si riconoscano fratelli in Cristo! ».

E lungo tutto il percorso della indimenticabile meravigliosa processione fu un continuo piovere di manifestini che ripetevano la stessa preghiera.

Questo di Pagani non è soltanto un episodio della festa del grande Santo, ma per il mondo intero è l'aspirazione incessante e potente: Pace! Pace! L'umanità è come ossessionata da una tremenda psicosi di guerra: noi quasi respiriamo polvere di battaglia; ma è per questo appunto che noi invochiamo la pace.

L'Oriente è già in fiamme: l'Occidente si va colorando di fuoco! Signore, salvaci altrimenti siamo perduti!

Il Santo Padre nella Lettera Enciclica del 19 luglio u. s. ripeteva ancora una volta l'invito alla pace e impegnava il mondo cattolico ad una crociata di preghiere per implorare la pace e la concordia dei popoli. *Summi moeroris*, sono le prime parole del venerato documento pontificio, e dicono già esse sole la tristezza profonda, l'ansietà e la preoccupazione del Papa nell'ora presente.

« *Molti, scrive il S. Padre, discutono, scrivono e parlano sul modo di arrivare alla tanto desiderata pace. Se non che, i principi che devono costituire la sua solida base, da alcuni sono trascurati o apertamente ripudiati. Infatti, in non pochi paesi, non la verità ma la falsità viene presentata sotto una certa veste di ragione; non l'amore, non la carità viene favorita, ma si insinua l'odio e la cieca rivalità; non si esalta la concordia dei cittadini, ma si provocano i turbamenti e il disordine.* ».

Ed è così che coloro che vogliono la guerra si fanno cercatori di firme per la pace e ipocritamente sfruttano l'insopprimibile aspirazione alla pace per preparare la guerra; allo stesso modo che ignobilmente sfruttano le giuste rivendicazioni del proletariato per

creare disordini e ingiustizie. Ma « l'odio non ha mai generato nulla di buono, nulla la menzogna, nulla i disordini. Occorre senza dubbio sollevare il popolo bisognoso ad uno stato degno dell'uomo: ma non con la forza, non con le agitazioni, bensì con giuste leggi. Occorre certamente eliminare al più presto tutte le controversie che dividono e separano i popoli, sotto gli auspici della verità e la guida della giustizia ».

Il tempio della pace è cristiano; e le norme dettate da Cristo costituiscono la verità, la giustizia e la carità, le colonne del tempio della pace. E' necessario, pertanto, che dal sistema di vita dei singoli e delle nazioni sia bandita la insincerità, l'ingiustizia, la violenza, l'odio, se si vuole allontanato lo spettro della guerra.

La pace è il grande dono di Dio. Occorre « lo sforzo di tutti e in special modo dei reggitori dei popoli, perchè stiano allontanate le oscure minacciose nubi, che sono tuttora causa di trepidazione, e risplenda alfine tra le genti la vera pace ».

Ma i governanti con le sole loro forze non valgono a darci la pace.

E' necessario implorarla dal nostro Dio, che è il Dio della pace, con la preghiera; e con la penitenza e con la espiatione delle colpe placare l'ira di Dio, provocata dagli innumerevoli delitti pubblici e privati.

Tutti all'opera!

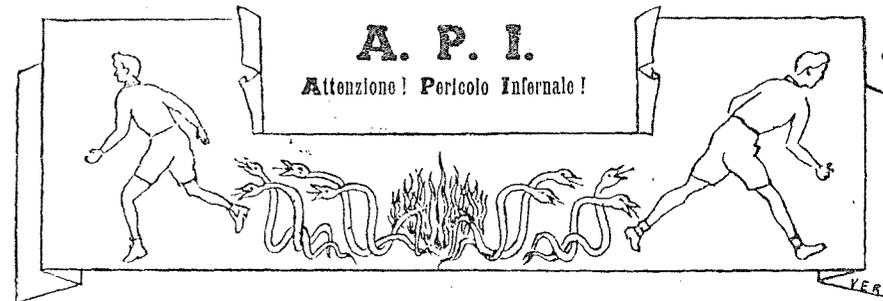
I comandamenti cristiani informino la vita privata e pubblica: « allora soltanto sarà lecito sperare che composti gli umani dissidi, le varie classi dei cittadini, i popoli e le genti vivano in fraterna concordia ».

Preghiamo e lavoriamo per la vera pace!

effeam

«Quel Papa che definirà il Dogma dell'Assunzione vedrà i popoli dell'universo ai suoi piedi: vedrà il trionfo della Chiesa».

Il Servo di Dio P. Leone Redentorista



Così dovete leggere quando vi capita sott'occhio questa sigla diabolica: A. P. I. E' l'ultima creazione del diavolo, il quale è stato bugiardo e omicida fin dal principio.

Sotto l'innocente veste di un nome che potrebbe essere simpatico, l'Associazione Pionieri Italiani, per conto dei comunisti, sotto la materna (!) assistenza dell'U. D. I. (Unione Donne — o Diavoli? — Italiane) sta reclutando i figli del popolo povero e bisognoso, perchè intende scristianizzarli e corromperli. Dalle tenere anime dei nostri fanciulli il comunismo vuole strappare ogni idea di Dio, di religione, di morale e di civiltà.

E' il vero sfruttamento della miseria di tanta parte del nostro popolo agli inconfessabili fini della corruzione dell'infanzia di oggi e della rovina della società di domani.

E' una « colossale strage degli innocenti! »

E' una congiura contro l'umanità!

Attenzione! Genitori, non vi fate trarre in inganno dalle ipocrite allettative di sport, di assistenza, di colonie montane e marine, che a voi e ai vostri bambini vengono offerte dalle varie U. D. I. (Unione Donne Italiane) o dalle varie A. P. I. (Associazione Pionieri Italiani) Unioni e Associazioni Comuniste, antireligiose, condannate dalla Chiesa.

Invece di rapirveli e portarvi in Russia per educarvi ai principi della dottrina marxista — come prima fecero in Spagna e poi crudelmente e vergognosamente ripetettero in Grecia, gettando nel lutto 25.000 famiglie! — i comunisti, ridendo della vostra buona fede, solo se consentite di inviarli alle A.P.I., si incaricano di sviluppare nei vostri ragazzi l'educazione *nuova* — quella materialista — che li forma alla empietà, alla delinquenza e al vizio.

Sappiano tutti che, a norma delle leggi di Dio e della Chiesa, i genitori e coloro che ne tengono le veci, i quali inviano i loro fanciulli alle predette Associazioni non possono essere ammessi ai Sacramenti; e gli stessi fanciulli, finchè faranno parte di queste Associazioni, sono anch'essi privati dei Sacramenti. Coloro poi che impartiscono ai fanciulli istruzioni contro la fede e i costumi cristiani incorrono nella scomunica riservata in modo speciale alla S. Sede.

Attenzione! Pericolo d'Inferno! — Salviamo l'infanzia!



*Durante
il solenne
Pontificale*

I festeggiamenti

Voluta con più grande entusiasmo dalle autorità e dal popolo, la festa di S. Alfonso ha avuto quest'anno una eccezionale solennità, degna dell'Anno Santo e motivata dalla nuova aureola, di cui il S. Padre ha redimito la fronte del Santo Dottore, proclamandolo celeste Patrono dei Confessori e dei Moralisti.

Grandi manifesti murali sono stati affissi, oltre che per Pagani, anche per varie città e paesi della regione per annunziare a tutti il particolare avvenimento. E il popolo ha sentito risvegliarsi la devozione e l'amore per S. Alfonso affollando, dal giorno 24 luglio, la Basilica per assistere alla S. Messa, accostarsi alla Mensa eucaristica e partecipare alle pratiche di pietà di preparazione alla festa.

I vespri

Eccoci già alla vigilia del grande giorno. Alle ore 12 del 1° Agosto il fischio prolungato delle sirene e il festoso suono delle campane di tutte le Chiese della Città ricordano il beato transito di S. Alfonso.

Dalle prime ore pomeridiane incomincia e continua ininterrotto fino a tardissima notte l'afflusso dei pii visitatori delle reliquie del Santo; frattanto alle ore 19,30 hanno inizio i solenni vespri pontificali officiati dall'Ecc.mo Arcivescovo di Amalfi Mons. Rossini, assistito dai Padri e dagli Studenti Redentoristi, mentre la Sohola Cantorum degli Studenti Redentoristi esegue la musica del Perosi. Particolarmente suggestivo il corteo di tutto il Clero, seguito da S. Eccellenza l'Arcivescovo celebrante, che dall'Altare Maggiore si recava nella Cappella del Santo per la rituale incensazione.

La funzione vespertina si concludeva con la solenne benedizione eucaristica.

Il solenne Pontificale

L'alba del 2 agosto fu salutata dai potenti colpi di mortaio.

Alfonsiani

Al primo aprirsi delle porte della Basilica fu un irrompere di popolo, che la rese ben presto incapace di contenere tanta moltitudine, la quale compite le pratiche di pietà usciva, sempre però sostituita da altra folla, sicchè fin oltre mezzogiorno la Chiesa fu ininterrottamente gremita.



*L'Em.mo
Cardinale
riceve l'omaggio
del Clero*

La celebrazione delle Sante Messe fu continua all'Altare Maggiore e nella Cappella del Santo. I confessionali assiepati di fedeli i quali numerosissimi si accostarono alla Sacra Mensa.

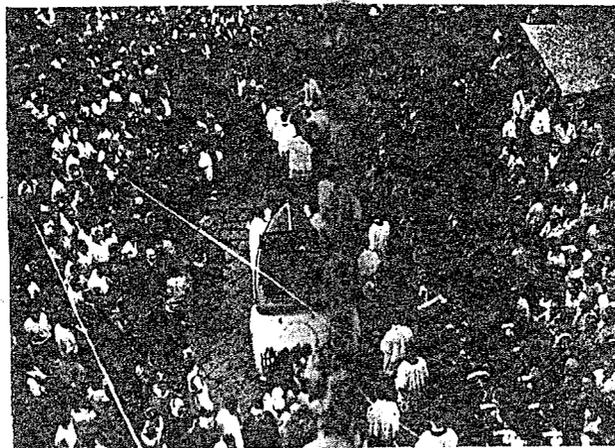
Alle ore 8 S. Ecc. Mons. Mangino, Vescovo di Caserta, celebrava la Messa, basso pontificale, accompagnata dal suono dell'Organo e dal canto di mottetti liturgici, e distribuiva la I Comunione a numerosi fanciulli preparati dall'Opera Catechistica della Basilica e la Comunione Generale alle varie Associazioni pie della Basilica.

Il solenne Pontificale, celebrato da S. Ecc. Mons. Moscato, Arcivescovo di Salerno, s'iniziò alle ore 10, assistito dal Ven. Capitolo della Cattedrale di Nocera e dal Clero di Pagani. Durante il Pontificale S. Ecc. l'Arcivescovo conferiva gli Ordini minori al Chierico Giuseppe Giordano di Pagani. Al Vangelo teneva il panegirico di S. Alfonso S. Ecc. l'Arcivescovo di Amalfi, Mons. Rossino, il quale partendo dalle particolari relazioni che intercedono tra la Città e la diocesi di Amalfi e S. Alfonso venne delineando con rapide pennellate la grandiosa figura del Santo suscitato da Dio per essere il Dottore e l'Apostolo del popolo: il Dottore a cui i sapienti dei secoli, che a lui sono seguiti e seguiranno, sono ricorsi e sempre ricorreranno per essere illuminati della sua luce, l'Apostolo che ha salvato e santificato innumerevoli anime e continua, a mezzo del ministero dei suoi figli, educati alla sua scuola, a diffondere nelle anime copiosa la redenzione di Cristo. Efficace è chiara la illustrazione della nuova gloria del Santo, Patrono dei Confessori e dei Moralisti.

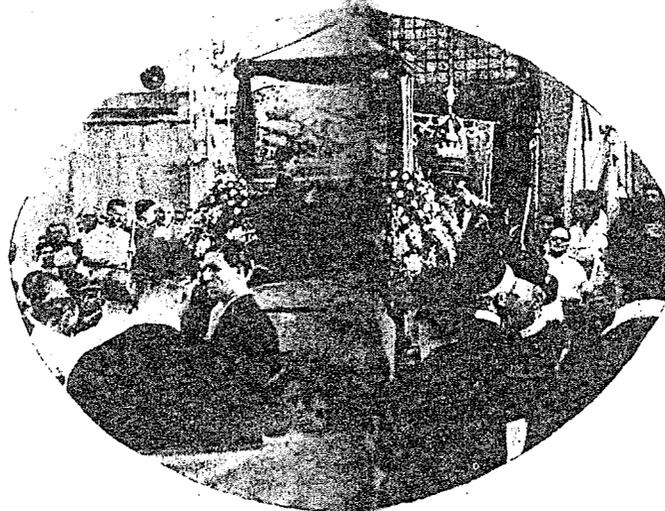
La Schola Cantorum degli Studenti Redentoristi eseguì la Messa del Franco a 4 voci pari, sotto la direzione del P. D. Giovanni De Martino, sedendo all'organo il Maestro Dott. Pierino Casola.

La processione

E' un avvenimento molto raro, la processione del Corpo di S. Alfonso, che ritorna di solito ogni quarto di secolo, salvo particolari straordinarie circostanze: ed è stato questo il



Gli onorati



Sante Alfonso pro nobis

fatto che ha dato alle celebrazioni di quest'anno la solennità tutta speciale che le ha distinte. Nelle prime ore pomeridiane le campane chiamarono a raccolta il popolo, ma questo era già convenuto anche dai paesi vicini e lontani della Provincia e della Regione.

Alle ore 17 le Associazioni si disponevano nella piazza della Basilica, mentre da Salerno giungeva un plotone di Carabinieri in alta uniforme e da Nocera Inferiore un battaglione di fanteria.

Dal balcone della Basilica venivano, a mezzo di altoparlante, impartiti gli ordini per lo svolgimento della processione.

Intanto il Rettore della Basilica si recava verso Pompei incontro a S. Eminenza il Card. Ascalesi, il quale avrebbe portato alla glorificazione di S. Alfonso anche l'omaggio della Sacra Porpora. Al primo apparire del venerando vegliardo amabile nel sorriso, paterno nel suo gesto benediciente fu un impeto di entusiasmo del popolo che si accalcava nella piazza.

L'Urna contenente le Sacre Ossa di S. Alfonso è collocata su di un magnifico carro trionfale tutto verde e fiori: innanzi all'urna due piccoli missionari con le mani giunte col viso trasfigurato dalla commozione pregano.

La processione si snoda. Aprono il lunghissimo corteo gli Esploratori Cattolici, cui seguono i Marinaretti dell'Ospizio « Bartolo Longo » di Pompei guidati dal Direttore delle Scuole Cristiane, poi i Crociatini e le Crociatine della Basilica, le Aspiranti Zelatrici dell'Apostolato della preghiera con la loro caratteristica divisa bianco - celeste, le Zelatrici e le Socie dell'Apostolato della preghiera, la Gioventù Femminile di A. C. in divisa e col labaro, le Congreghe dell'Addolorata, della Madonna delle Galline e del Carmine, la Congrega di S. Alfonso, il Terzo Ordine Franciscano, il Clero Regolare, la Famiglia dei Redentoristi con la schiera dei suoi Educandi, Novizi, Studenti e Padri della Provincia di Napoli e rappresentanze delle altre Provincie, indi il Capitolo Cattedrale.

Inponente il Corteo dei Vescovi: Mons.

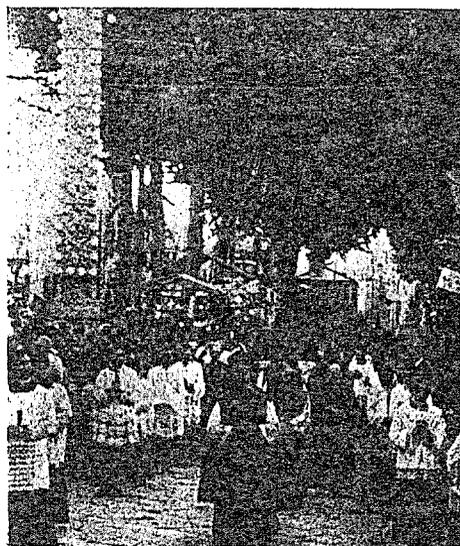
De Angelis, Vescovo di Nocera Inferiore, Mons. Rössini, Arcivescovo di Amalfi, Mons. Mangino Vescovo di Caserta, Mons. Pedicini, Vescovo di Avellino, Mons. Emmanuel, Vescovo di Castellammare, Mons. Savarese, Vescovo di Vallo di Lucania, Mons. Fenizia, Vescovo di Cava e Sarno, Mons. Celli Vescovo-Vicario di Pompei. Seguiva in macchina scoperta S. Eminenza il Card. Ascalesi rivestito della Sacra Porpora, che per tutti aveva un sorriso ed una benedizione, avendo accanto Mons. Demetrio Moscato, Arcivescovo Metropolitano di Salerno, Amministratore Apostolico di Nocera dei Pagani e di Reggio Calabria. Precedeva l'Urna del Santo il M. R. P. Provinciale dei Redentoristi di Napoli con la sua Curia,



Sfilano i Crociatini

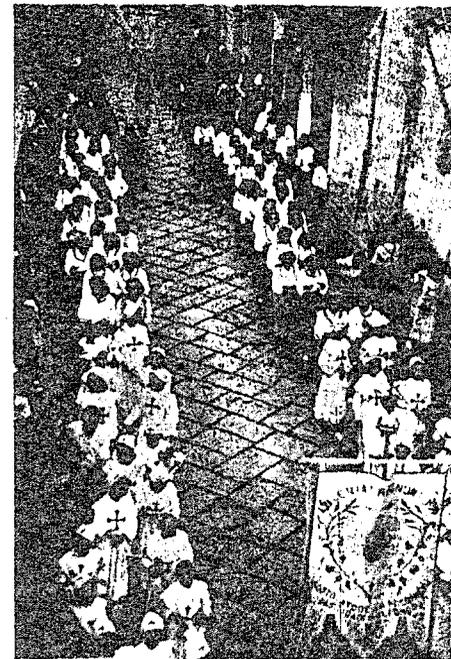
mentre numerosi Padri e fratelli Coadiutori Redentoristi si stringevano come scorta di onore intorno all'Urna benedetta.

Immediatamente dopo era il Labaro del Comune di Pagani e col Sindaco, Comm. Dott. Tramontano Carlo, il Consiglio al completo. Seguivano i Sindaci della Provincia: tra gli altri notammo l'Avv. Buonocore, Sindaco di Salerno, il Comm. Amodio, Sindaco di Amalfi, il Comm. Smirne, Sindaco di Angri, il Comm. Azzori, Commissario Pref. di Nocera Inferiore. Tra le autorità erano presenti il Senatore Goffredo Lanzara, l'On. Raffaele Lettieri, l'On. Rescigno, in rappresentanza dell'On. Carmine De



Il corteo dei Vescovi

Martino il Comm. Pecori; il Comm. Amodio, reggente la Segreteria Prov. della Democrazia Cristiana, il Tenente Colonnello Misciarelli, comandante del Presidio di Nocera Inf., il Capitano dei Carabinieri Santoli comandante la scorta di onore, una larga rappresentanza di Ufficiali del X Car., il Tenente dei Carabinieri Ricciardi e il Commissario di Pubblica Sicurezza De Bisogno per la direzione del servizio di ordine pubblico, i Vice Pretori Candele e Califano, il Comm. Mauro Provveditore agli Studi col Segretario Dott. Di Palma, il Dott. Pucci dell'A.C., l'Avvocato Lippi della Deputazione Provinciale, e tante altre personalità seguite da una folla immensa.



L'Apostolato della Preghiera



La folla

Tra due ali di popolo che assiepava le strade la processione incedeva lentamente suscitando dovunque, all'appressarsi dell'Urna benedetta, continui scrosci di applausi e di evviva: poi le ali del popolo si congiungevano e la folla che seguiva il Santo si faceva interminabile e sempre più densa.

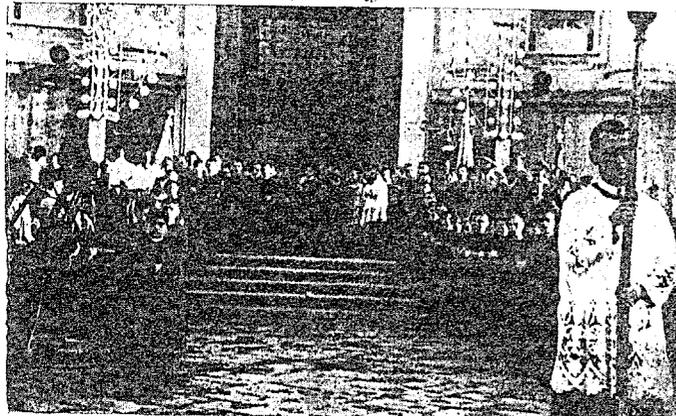
Commoventi e tenere le implorazioni delle mamme che, con gesto come di fiducioso abbandono e di offerta, elevavano i loro bimbi verso il Santo; accorata ed insistente sulle labbra di tutti l'invocazione « S. Alfonso, ottienici la pace! ».

Lungo il percorso di tanto in tanto si accendevano bracieri

brucianti incenso; dai balconi rivestiti di drappi e di festoni cadeva continua una pioggia di fiori e di manifestini inneggianti al Santo e imploranti sul popolo le sue grazie.

Al cadere delle prime ombre la città si vide sfarzosamente ed elegantemente illuminata dalle artistiche arcate e dai grandiosi grappoli e portafiori di lampade elettriche disposti lungo le principali arterie, sicchè la processione potè concludersi in un fantasmagorico trionfo di luce.

La piazza antistante la Basilica era insufficiente a contenere la folla addensatasi. Applausi scroscianti ed evviva altissimi salutarono l'ingresso dell'Urna del Santo nella piazza.



La famiglia Redentorista

Poi dal balcone centrale della Basilica sul popolo chino e raccolto in religioso silenzio scendeva la benedizione eucaristica impartita da S. Ecc. l'Arcivescovo Moscato.

La sera del giorno 3 agosto il M. R. P. Provinciale, P. Giuseppe Tessa, circondato dai Padri, Studenti e fratelli coadiutori, intonava nella Basilica il solenne Te Deum di ringraziamento per la felice riuscita dei festeggiamenti alfonsiani.

Il giorno 1, 2 e 3 Agosto i Concerti di Lanciano e di Pietrastornina hanno allietato la popolazione con scelto programma musicale; la sera del giorno 3, a chiusura della festa, gli artisti Viviani e Vallefuoco hanno gareggiato nell'esibire agli spettatori le loro più belle creazioni pirotecniche.

INTERVENTO SOPRANNATURALE

=== E RICONOSCENZA DI ANIME ===

La Signora Salinaro Maria, da Francavilla Fontana, desolata per le preoccupanti condizioni di salute della sua figlia Enza che da cinque mesi soffriva di colite e di appendicite secca, secondo risultava anche da esame radiologico, si rivolse con fede al Ven. Servo di Dio P. Michèle Di Netta, di cui ricorreva il primo centenario della morte. L'efficacia dell'intercessione del P. Di Netta non si fece attendere. Prima che la Novena di preghiere avesse termine la Signa Enza incominciò a sentirsi meglio fino ad essere pienamente guarita. Lo specialista consultato dichiarò inesistenti i mali prima radiologicamente riscontrati. Ora essa gode perfetta salute. Con la sua madre dice al Venerabile Servo di Dio P. Michele Di Netta la sua perenne gratitudine.

* * *

La Signora Almerinda Guarini protesta la sua vivissima riconoscenza verso il Servo di Dio P. Antonio Losito, il quale invocato con fede la liberava da morte e da grave contusione, in cui doveva certamente incorrere a seguito di una caduta pericolosissima.

* * *

La Signora Giovannina Marciano invia L. 1000 per le spese della Causa di Beatificazione del Servo di Dio P. Antonio Losito, di cui ha sperimentato la valida intercessione.

* * *

N. N. ringrazia S. Alfonso per grazia ricevuta e domanda preghiere. Offre L. 500.

Oggi che scriviamo i festeggiamenti sono già passati: quando i lettori percorreranno questi rigi il 2 agosto 1950 sarà già lontano. Ma in noi oggi rimane ancora vivido e caro il ricordo, in tutti saranno sempre presenti nello spirito i frutti di bene maturati nei bei giorni di fede così intensamente vissuti, accanto al grande Santo Alfonso Maria dei Liguori, nostro celeste protettore presso Dio.

Corrispondenza Missionaria

DALL'ITALIA

Livorno. Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. 30 maggio 1950

Rev.mo Padre Provinciale,

edificato e consolato del molto bene, che i suoi Missionari hanno suscitato in questa Parrocchia, La ringrazio sentitamente del favore grande che ci ha fatto nell'inviarceli. Con me La ringrazia questo intero popolo che ha seguito e apprezzato l'opera apostolica. Non tutti, francamente, hanno saputo approfittare del dono e dell'invito di Dio; ma, ciò non ostante, il richiamo è stato generale e benefico e non è da noi conoscere i movimenti della grazia.

Iddio La benedica e benedica la Sua intera Congregazione, nella quale prego che viva e operi sempre lo Spirito di S. Alfonso. Con ogni saluto ed ossequio.
dev.mo nel Signore
SAC. GIOV. BALESTRI
PARROCO

E nel Settimanale Cattolico "Fides", (domenica 26 maggio) leggevamo:

« Si chiudono quest'oggi le SS. Missioni che quattro zelanti PP. Redentoristi della Provincia di Napoli hanno tenuto per dieci giorni nella nostra Parrocchia. Non è ancora possibile calcolare tutto

il bene che hanno seminato e suscitato in migliaia di anime: bene che del resto sfugge ad ogni statistica ed è noto solo a Dio.

Possiamo però ben dire che la loro visita è stata di risurrezione per molti: donne, uomini, giovani, bambini ai quali hanno tenuto numerose e specializzate conferenze, oltre le comuni predicazioni di ogni giorno in Chiesa.

I confessionali sono stati affollati e le diverse Comunioni generali confortantissime... »

L'EDUCANDATO REDENTORISTA

Coltiva la vocazione religiosa dei giovani che vogliono diventare Sacerdoti Missionari Redentoristi.

Nel corso dell'Educandato viene impartita agli Aspiranti l'istruzione dell'intero Corso Ginnasiale di cinque anni.

Compiuto il corso Ginnasiale gli idonei saranno ammessi al Noviziato e poi alla professione Religiosa.

Per essere ricevuto nell'Educandato occorre che l'Aspirante abbia superato l'esame di ammissione alle scuole medie.

La domanda deve essere rivolta al M. R. P. Direttore dell'Educandato Redentorista (Napoli) LETTERE.

Marina di Vietri sul Mare 8 giugno 1950.

R.mo P. Provinciale,
Vi porgo sentite grazie con rinnovati sensi di profonda riconoscenza per tutto il gran bene che i vostri bravi Padri hanno fatto a queste care anime durante il corso della S. Missione. E' stata una Missione veramente provvidenziale, che da tanto tempo ci attendevamo ed è ottimamente riuscita, anche oltre le nostre previsioni. Ci auguriamo che il lavoro Apostolico dei vostri zelanti

Missionari non vada perduto nel duro cimento della stagione balneare. La vita di pietà di molte anime buone, che vivono ogni giorno di Gesù Sacramentato, mi dà ad intendere che il buon seme è stato gettato e non tarderà a portare i suoi frutti nelle anime.

Confido nelle vostre orazioni e nel

patrocinio del vostro S. Fondatore e del vostro bel S. Gerardo, che veglieranno su questa Parrocchia con predilezione speciale. Vogliate gradire i miei migliori ossequi.

PARROCO GENEROSO D'ARCO

DALL'ESTERO

Coracora (Perù) 23 aprile

M. R. P. Provinciale,
dal Cuore delle Ande le giunga il mio affettuoso pensiero, unito a una calda preghiera. Sono tanto felice! Dopo due mesi di intenso lavoro, approfitto di questi pochi minuti liberi per dirle il mio « grazie » per avermi scelto come missionario estero. Sono giovane: voglio lavorare: e qui il lavoro non manca. Se si ha buona volontà si può lavorare per cinque: la gente è assetata di verità. Eccomi a Coracora effettuando la « Crociata della Bontà » e da cento paesi mi giunge il caldo invito di predicare anche ad essi tale Crociata.

La impressione delle Ande? Superba. Cose mai viste. Ho attraversata la Cordigliera a cavallo: due giorni di marcia, senza fermare un poco, se si eccettui la breve sosta per la colazione e una mezz'ora per il pranzo.

Qui si irrobustisce lo spirito. Si immagini: sperduti fra le Ande, seguendo ciecamente la guida, nella notte oscura tra precipizi danteschi, sferzati dal vento gelido, sotto una grandinata paurosa, unica ancora la confidenza della Divina Provvidenza. I cavalli slittano...: atto di dolore. Ma Dio è grande! E il Missionario giunge alla meta, rotto nel corpo ma con più gagliardia nello spirito. Qui ci si forma uomini..., eroi.

Preghi tanto per me, perchè sappia essere un vero redentorista, un autentico apostolo, assetato di sacrificio e di redenzione.

Mi benedica. Le bacio la mano
um.mo figlio in Cristo
P. SALVATORE M. MESCHINO
REDENTORISTA

Piura (Perù)

La mia Pasqua fra le Ande della Cordigliera.

Dal 22 febbraio al 20 aprile, Missionario, sono in giro fra le Ande, per risalutare terre che incomincio a chiamare mie, perchè spiritualmente affidate dalla Provvidenza divina per abbracciare anime, che se nuove di vista, sempre care e familiari mi sono per l'immagine di Dio in esse scolpita, anche se questa traspare sfigurata dalla grassa ignoranza o dal pravo lezzo della colpa.

Da Lima io ero salito inosservato e tale sarei giunto a destinazione dopo lunga e penosa giornata di treno, se non fossi stato sorpreso dal felice incontro di un simpatico e valente ingegnere italiano. Fu comune la gioia: i nostri animi si aprirono alle confidenze più intime ripensando alla Patria lontana che sogniamo sempre cara, bella e grande. La brevità del tempo non ci permise insieme una modesta colazione, la quale diventò una lieta agape fraterna per la gradita compagnia di quattro illustri figli di S. Francesco e di tre bravi professori peruviani.

L'abituale fenomeno dell'altezza — si era a 5.000 metri — ci disturbò non poco: « ossigeno — ossigeno », si gridava da tutti; poi un impallidire, sudar freddo, dare un po' di sangue dalle narici... Fortunatamente il treno accelerava la sua marcia per discendere nelle pampas, che offrono più mite temperatura al passeggero. Privato del sorriso confortante dei cari amici, che già avevano raggiunto le loro destinazioni, fui allietato ben presto dalle dolci visioni di vecchi e nuovi campi di apostolato. La ferruginosa Oroia, con i suoi mastodontici macchinari di raffinazione e di solidificazione dei vari minerali, mi fece riammirare Yauricocha che in mezzo ai lontani e ben alti nevati si eleva dalle sue ricche miniere di oro. Mi sembrò di riabbracciare i miei cari minatori per ridestare in essi l'alito della grazia, ma l'acuto fischio della vaporiera mi distò

della avvincenti nostalgie e mi portò in una realtà non meno dolce: l'arrivo alla grande città di Huancayo. E' questa la capitale della regione del Junin: ricca e maestosa colle sue numerosissime fabbriche e col mercato periferico, essa sorge a dominare tutta la fertillissima pianura che si apre più vasta della nostra Couca d'oro di Palermo, e molto somiglia alla ubertosa pianura padana per estensione, per fertilità e più per i monti nevosi della Cordigliera che la serrano in incantevole panorama, mentre il fiume Mandaro con poetica cascata la divide in due. In questa valle o

pampas di Huancayo, disseminata tutta di popolazione, e precisamente nella Parrocchia di Chupaca, distante dalla capitale un'ora di auto, il Redentore mi apriva la seconda e larga campagna fra le Ande della Cordigliera: nuova tappa, nuove mete, nuove conquiste...

il guardo

*lanciat giù nella valle, e vidi... oh vidi
le Tende d'Israello: i sospirati
Padiglioni di Giacobbe; al suol prostrato
Dio ringraziai, li benedissi e scesi*

(Manzoni, *L'Adelchi*).

P. CARMELO DE MEO
REDENTORISTA

(continua)

« La fede e la pietà, il risveglio dottrinale e l'ansia della definizione, l'inizio e lo sviluppo mondiale del Movimento dell'Assunzione corporea di Maria trovano in Sant'Alfonso un grande ispiratore, dottore e sostenitore ».

P. A. Santonicola, *L'Assunzione di Maria Vergine e la mente di S. Alfonso*.

Ricordiamo i nostri Defunti:

P. Matteo Joyce (Prov. Australiana); P. Giovanni Dazkiewicz (Prov. di Baltimora); P. Luigi Hamerl (Prov. di Rio De Janeiro); P. Giacomo Hughes (Prov. Inglese); P. Giov. Batt. Krens (Prov. Olandese); P. Sabba Bécue (Prov. Parigi); P. Vittorio Loeb (Vice Prov. di La Paz); P. Ludovico Edenhofer (Prov. della Germania Superiore); Frat. coad. Enrico Soebbing (Prov. di S. Luigi); Frat. coad. Geminiano Ferrari (Prov. Romana).

REQUIESCANT IN PACE!

Cooperatori Liguorini

Ischia: Zelatore Parroco D. Vincenzo Cenatiempo — Bonaria Pilato, Lucia Sorice, Antonio Castaldo, Filomena Carrese, Anna Jmbò, Ermelinda De Vico, Domenico Romano, Giulietta Vincenzo, Rosa Mascolo, Giuseppe Califano, Elena Califano, Angiolina Califano. Antonia Califano, Anna Califano, Rosa Napolamo, Anna Di Massa, Maria Casadillo, Nicola Giordano, Rosa Giordano, Carmela Fazio Giordano, Gaetano Giordano, Carmela Giordano (altera), Francesco Balestrieri, Irene Mazzella, Andrea Califano, Natalia Califano, Vincenzo Esposito, Giovanni Mazzella, Rosetta Mazzella, Michele Mazzella, Francesco Mazzella, Rita Mazzella, Carlo Gaetani, Adele Giordano, Giovan Giuseppe Florido, Concetta Mattera, Maria Di Leva, Francesco Di Meglio, Filomena Carrese, Luigi Mazzella, Maria De Girolamo, Severino Farese, Lucia Mascolo, Maria Fiorentino, Francesco Conte, Francesco Carena, Luigi Japino, Isidoro Cenatiempo, Mario Mirabella, Maria Sarno, Antonio Borriello, Antonio De Girolamo, Gian Giuseppe Di Massa, Carmela Mazzella fu Giovanni, Giuseppina Trani fu Giov., Rosa Boccanfuso, Maria Giovanna Cervera, Immacolata Bosi, Gabriella Castaldi, Concetta Castaldi, Pasqualina Mazzella, Giuseppe Intartaglio, Vincenzo Boccanfuso, Giuseppe Artiano, Teresa Mazzella, Giuseppina Trani, Carmela Trani, Giuseppina Mancusi, Carolina Morelli, Alberto Morelli, Maria Di Massa, Antonio Califano, Giovanni Trani, Raffaele Pilato, Elisa Cervera, Giuseppe Iapini, Restituta Mascolo, Antonio Catalano, Rosa Gagliardi, Maria Rosa Conte, Lena Conte, Anna Di Levà, Ciro Ferrara, Anna Messano, Giovanni Mattera, Antonietta Arcamone, Matilde Cortese, Michele Bettorino, Maria Di Meglio, Filomena Mazzella, Raffaele Califano, Pasquale Califano fu Aniello, Pasquale Califano di Fran., Matilde Califano Giuseppina Califano, Nicolina Califano, Anna Baldino, Gelsomina Patalano, Luisa Jacono, Raffaele Massa, Anna De Girolamo, Giovanni Cardamone, Maria Melluso, Antonietta Pilato, Virginia di Scala, Maria

Nell'imminenza del fausto avvenimento della definizione dommatica dell'Assunzione di Maria SS. acquistate il bel libro edito nella brillante Collezione "Catholica", dal **P. Alfonso Santonicola**, *L'Assunzione di Maria Vergine e la mente di S. Alfonso*. "Edizioni Paoline", Alba 1950, L. 500.

E' un'opera molto agiornata dal punto di vista storico e dottrinale, che non deve mancare nelle mani dei Sacerdoti e dei laici colti, che vogliono con competenza vagliare il rilevante apporto di S. Alfonso alla preparazione del movimento Assunzionistico mondiale ed essere illuminati sul grande dogma, coronamento di tutte le glorie di Maria. Rivolgetene richiesta all'autore, P. Alfonso Santonicola, Redentorista. Tropea (Catanzaro).